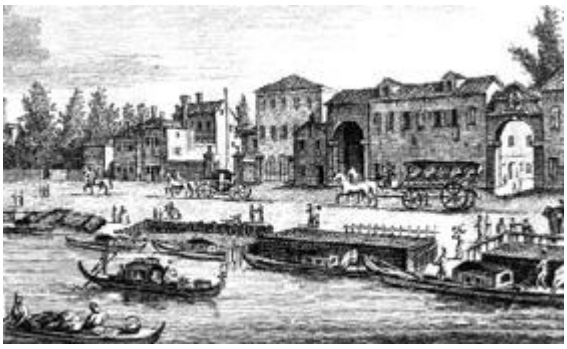
IL CANAL SALSO E PIAZZA BARCHE

Canaletto: veduta del Canal Salso

Era una via di comunicazione più larga, profonda e sicura ed essendo un canale, non era soggetta ad allagamenti come poteva capitare invece al Marzenego.
Fino all'800, tre furono i punti di contatto tra Venezia e la terraferma: Campalto (dalle cui campagne arrivavano prodotti alimentari, soprattutto latte), Fusina (per chi veniva da Padova e anche da Milano con la diligenza) e, più importante di tutti, Mestre.
Già dal '700 esisteva un regolare servizio di diligenza, l'"omnibus", (cioè "per tutti") che collegava Mestre con Treviso, Padova, Milano e altri centri e che aveva terminal sempre alle Barche dove si prendeva poi il battello per Venezia.

1930 ca., le barche della ditta "Goattin"

Divenuto possesso veneziano nel 1337, il porto sul Marzenego si dimostrava sempre più inadeguato all'intensità dei traffici tra Venezia e la Terraferma, perciò la Repubblica pensò di aprire una nuova e più grande via d'acqua che collegasse direttamente Venezia al cuore di Mestre e non ad una sua propaggine come Cavergnago.
Così, nel 1361 i Veneziani, utilizzando probabilmente l'antico letto del Musone, scavarono un canale artificiale da S. Giuliano fino all'attuale Piazza Barche, chiamandolo Cava Gradeniga, vale a dire l'attuale Canal Salso.



1830, Veduta del Canal Salso

Qui sorgeva l'Ufficio Postale ed arrivavano anche la diligenza da Vienna e il corriere imperiale che trovavano pronte le barche per raggiungere poi Venezia.
All'estremità del Canal Salso c'era Piazza Barche, che a fine '800 avrebbe preso il nome di Piazza XXVII Ottobre, in onore della Sortita del 27 ottobre 1848.
Tra la piazza e le rive del canale vi erano magazzini, ricoveri per barche e un gran andirivieni di mercanti e merci. I passeggeri potevano trovare anche locande e molte osterie prima di imbarcarsi per Venezia.
Tra di loro vi erano molti nobili che avevano ville nella terraferma mestrina o che venivano a vedere gli spettacoli al Teatro Balbi.

Molti mestrini erano barcaioli, facchini, cocchieri oltre che commercianti e bottegai. I barcaioli erano riuniti nella Confraternita di S. Nicolò, che ne regolava le attività e li suddivideva in base alle merci che trasportavano.
Durante l'età napoleonica (1797-1814), essendo i trasporti via mare insicuri per lo stato praticamente ininterrotto di guerra, le merci arrivavano a Venezia quasi esclusivamente dalla terraferma via Canal Salso, a tutto vantaggio dei barcaioli e dei commercianti.
Unico problema era il grande Forte Marghera costruito in quel periodo, che imponeva spesso divieti di transito e controlli.

1937, Piazza Barche dopo il primo interramento

Inoltre, su uno dei suoi spalti, c'era l'esattore della tassa di navigazione, fatto che indusse molti a darsi al contrabbando.
L'11 gennaio 1846 fu aperto al traffico il ponte ferroviario translagunare e da allora, il trasporto merci via treno ebbe la meglio su quello, più lento, precario e costoso su barca, che continuò soltanto per i prodotti agricoli della campagna mestrina (polli, latte, uova, verdura, frutta, vino).
Alla fine del secolo, il Canal Salso fu utilizzato ancora per le prime industrie sorte nella zona, ma dopo la nascita di Porto Marghera e la costruzione del ponte stradale perse anche queste sue ultime funzioni.
La parte terminale del canale era quindi già da tempo inutile, perciò un primo tratto fu interrato nel 1933 per permettere al Corso del Popolo di congiungersi con Piazza Barche e altri due tratti negli anni '50 e '80, così che alla fine la piazza risultò molto più lunga, con una serie di distributori e un parcheggio che fanno da spartitraffico.